

# Donat Cattin: «Dodici denunce alla Mangiagalli»

FIRENZE. Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, ha annunciato dodici denunce all'autorità giudiziaria, a seguito dell'ispezione ministeriale alla clinica Mangiagalli di Milano. Il ministro lo ha detto intervenendo a un convegno della Dc sulla sanità, nel suo solito stile. In questo caso piuttosto minaccioso: non ha voluto aggiungere particolari su chi e su perché. Poche denunce, giacché i casi sarebbero ancora in istruttoria. «Al di là del numero non posso aggiungere altro», ha detto Donat Cattin.

Conte si ricorderà, l'ispezione alla Mangiagalli partì in seguito a un'interrogazione del deputato di Ciriaco De Mita, Roberto Formigoni, sul caso di un aborto terapeutico praticato nella clinica. I dati relativi alla presunta violazione erano stati pubblicati dal quotidiano cattolico *Avvenire* dopo che un giovane medico esterno alla clinica, il dottor letteralmente trafugato da una cartella clinica.

La notizia dell'intenzione del ministro della Sanità Carlo Donat Cattin di inviare alla magistratura dodici denunce sul caso Mangiagalli, ha colto di sorpresa gli esponenti del Movimento per la difesa della legge 194 sull'aborto, promosso a Milano dai partiti laici e lo stesso presidente della clinica, il professor Angelo Craveri della Dc. «Non sono al corrente dell'invia di denunce», ha detto Craveri. «L'ultima riunione che Donat Cattin ha deciso di convocare è stata il 10 ottobre, perché nei documenti portati al ministero dalla commissione d'indagine da lui nominata, sono emersi elementi che lo hanno convinto a rivolgersi alla magistratura». Craveri ha confermato che la commissione ministeriale nell'ispezione alla Mangiagalli ha preso una sessantina di cartelle relative ad aborti compiuti negli ultimi anni. La deputata

# A Bologna integralisti in piazza contro la legge regionale sulla maternità Carrozine vuote con scritte mortuarie Dp, autonomi lanciano prezzemolo al corteo

## Diecimila in marcia contro l'aborto

Le truppe di Formigoni e Casini sono scese in piazza a Bologna contro un progetto di legge regionale che promuove la maternità. I manifestanti erano in diecimila e hanno marciato per un'ora nel centro storico. A suonare la carica erano stati i vescovi che attraverso le chiese locali hanno offerto pieno appoggio alla manifestazione. Tensione provocata da Dp e collettivi autonomi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Il tam tam dei vescovi ha funzionato: in diecimila, capeggiati da Formigoni e Casini, ieri sono scesi in piazza Maggiore a Bologna in nome della vita per sbarrare la strada ad una proposta di legge regionale, prima in Italia, che ha come obiettivo il sostegno della maternità.

Sembrirebbe un controsenso, ma è così. Questo disegno di legge è stato osteggiato fin dall'inizio da Comunione e liberazione, e dal Movimento per la vita che sulle loro posizioni integraliste, forti dell'appoggio dei vescovi della regione e in primo luogo del cardinale di Bologna Giacomo Biffini, sono riusciti a coagulare il resto del mondo cattolico compreso associazioni molto distanti, come l'Azione cattolica. La Dc, dopo qualche ini-

torico ha preso sotto la sua guida. Poi sono arrivati i vescovi a suonare la carica: prima con un documento della conferenza episcopale regionale, poi con una lettera di Biffini al presidente della Regione.

Così si è arrivati alla «marcia bianca» di ieri. C'era gente comune, di ogni età e di ogni ceto. Naturalmente al gran completo i militanti del Movimento per la vita che si contraddistinguono per la loro «creatività», in qualche caso macabra, come quelli di Firenze che hanno ben pensato di far sfilare una carrozzina vuota, tappezzata di manifesti mortuari che annunciavano che in Emilia Romagna, con l'aborto legalizzato, si spengono una vita ogni 25 minuti. E non è vero, perché il numero degli aborti in Emilia è in netta diminuzione. Benavigliata l'assessore ai servizi sociali, Elsa Signorini, promotrice della legge contestata. «Anche tu, Elsa sei stata un grumo di cellule», recitava un cartello. Decine gli striscioni inneggiati alla vita: «Volontari nei consultori, insistevano altri».

Nel corso della marcia vi sono stati anche momenti di tensione, provocati da gruppi aderenti a collettivi autonomi



Roberto Formigoni

### «Peteano bis» Comunicazioni giudiziarie a Jucci e Martini

Due comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla Procura della Repubblica di Venezia al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Roberto Jucci (nella foto) e all'ammiraglio Fulvio Martini, dirigente del Sismi, nell'ambito dell'inchiesta denominata «Peteano bis». I reati ipotizzati nei provvedimenti riguarderebbero presunti ritardi o omissioni nell'invio di documenti richiesti dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson, che ha condotto un'inchiesta su sospette deviazioni delle indagini sulla strage di Peteano, che il 31 maggio 1972 provocò la morte di tre carabinieri. Secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari veneziani, il gen. Jucci dovrebbe essere interrogato già la settimana prossima. Nove persone, tra cui ufficiali del carabinieri, funzionari di polizia e un magistrato, erano state rinviati a giudizio nel gennaio scorso. Gli imputati, a diverso titolo, avrebbero ostacolato o fuorviato le indagini sulla strage, nell'intento di «coprire» i responsabili, appartenenti ad un gruppo neofascista.

### Scoperta nuova discarica di rifiuti ospedalieri

Una nuova discarica abusiva di rifiuti ospedalieri (la terza nel giro di quattro giorni) è stata scoperta in Calabria dai carabinieri. Si tratta di un'area dove, secondo quanto accertato, erano scaricati i rifiuti ospedalieri dei nosocomi dell'Usl di Cetraro. L'area è stata individuata nel territorio del comune di Cetraro, a pochi chilometri da Paola. La discarica abusiva è stata sequestrata con un provvedimento del pretore di Paola, Francesco Greco, che ha posto sotto sequestro anche i due automezzi (di proprietà dell'Unità sanitaria locale) che provvedevano al trasporto dei rifiuti ospedalieri speciali. Stando a quanto apparso dagli inquirenti, i rifiuti ospedalieri, contrariamente a quanto previsto dalla legge, non erano trattati e venivano trasportati in normali sacchetti a perdere (del tipo di quelli usati per i rifiuti urbani) non termoisolati, come imposto dalla normativa.

### Da domani in agitazione i ricercatori universitari

Da domani fino all'11 marzo i ricercatori universitari si asterranno da ogni attività didattica e a Medicina, anche dall'attività assistenziale. Domani si terranno in tutti gli atenei assemblee dei ricercatori, aperte ai professori associati. Altre agitazioni sono già programmate per aprile. Lo ha deciso la segreteria dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari riunitasi ieri a Roma. È stato anche approvato un documento che ribadisce le ragioni della protesta della categoria. Tre gli obiettivi immediati: la partecipazione dei ricercatori alla prossima tornata di giudici di idoneità a professore associato, il riconoscimento del ruolo docente e dell'autonomia didattica dei ricercatori nella legge per la riforma degli ordinamenti didattici; la presenza partecipa nel senato accademico integrato di ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo e studenti.

### Vaticano smentisce memorandum a Gorbaciov

Il portavoce vaticano ha smentito che il documento pubblicato ieri con ampio spazio da un quotidiano romano sia il memorandum papale consegnato dal cardinale Casaroli a Gorbaciov in occasione della sua visita a Mosca, nel giugno dell'anno scorso. «Posso affermare chiaramente - ha detto il direttore della sala stampa vaticana, Joaquín Navarro - che il testo divulgato non è affatto il memorandum consegnato al sig. Gorbaciov dal segretario di Stato cardinal Casaroli. Il testo pubblicato - ha aggiunto - corrisponde nel contenuto a situazioni che sono state studiate e presentate a diversi livelli e in tempi diversi sulla realtà della chiesa nell'Urss, che, com'è ovvio, la Santa Sede segue molto da vicino».

### A Tagliacozzo feci nell'acqua

Nell'acqua della sorgente Verrecchie, che alimenta Tagliacozzo e alcuni altri centri turistici dell'Abruzzo marciante, ci sono tracce di feci. L'acqua, dunque, non può essere bevuta né può essere adoperata per abluzioni. Lo ha stabilito un'ordinanza del sindaco Giovegnano, Intanto a Tagliacozzo, residenti e turisti usano acqua minerale. La gravissima situazione, senza molti precedenti in Abruzzo, è stata rilevata senza ombra di dubbio dalle analisi del laboratorio di igiene dell'Aquila e il sindaco non ha esitato a emettere l'ordinanza, in attesa che l'esercito rifornisca la cittadina con le autobotti. Cosa è accaduto? Per ora, solo ipotesi: forse gli acquedotti dopo la siccità hanno aperto delle crepe nei dintorni della sorgente e i residui fecali sono penetrati in profondità inquinando l'acqua all'origine. Ma da dove vengono i residui? Da un grande insediamento turistico privo di fognie, dicono i tecnici senza esitazioni. Un insediamento cresciuto in maniera selvaggia negli ultimi venti anni a monte della cittadina, in zona denominata Marsia.

GIUSEPPE VITTORI

# Aied: le donne sono sempre meno fedeli

ROMA. Le coppie italiane che non usano alcun metodo contraccettivo sono il 35 per cento, la fedeltà degli uomini è in aumento (68 per cento) rispetto a precedenti indagini (61 per cento) mentre quella delle donne è in diminuzione (71 per cento, precedentemente 79 per cento); la donna continua a mantenere dunque la sua posizione di maggior fedeltà nei confronti dell'uomo anche se con differenze minime marcate del passato. Questi dati emergono da una ricerca presentata a Roma nell'aula della Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) con lo scopo di delineare un rapporto sulla fedeltà ed infedeltà delle coppie italiane, e sulla loro evoluzione demografica.

Le donne, come di consueto - ha rilevato Luigi Laratta presidente dell'Aied - hanno risposto più degli uomini, 12.920 (56 per cento) contro 9.800 (44 per cento). Tra i motivi che il motivo per il quale si tradisce è sia per l'uomo (43 per cento) che per la donna (31 per cento); «la curiosità di un nuovo e/o diverso rapporto». Molto alta è la richiesta di fedeltà sia degli uomini (84 per cento) che delle donne (87 per cento). Alta è anche la percentuale di gelosia dichiarata: 71 per cento dalle donne e 66,5 per cento dagli uomini. Tra le donne sono gelose soprattutto le adolescenti. Il 49,5 per cento degli uomini e il 35 delle donne desidererebbe avere relazioni extra-coniugali o extra-coppia; tra i motivi per i quali questo desiderio non si realizza è soprattutto il «non aver trovato la persona giusta» (18,5 per cento uomini, 24,5 per cento donne). Riguardo la «donna oggetto» il 73 per cento delle donne ritiene che esista ancora, «siano che per il 61 per cento degli uomini che però è convinto (65 per cento) che esista attualmente «troppo o abbastanza parità». Tra le immagini femminili è la «donna vezzosa e sicura di sé» che ha raccolto le maggiori simpatie tra le donne (50 per cento) e minori fra gli uomini (38,5 per cento).



La ricerca, durata sei mesi (15 aprile-20 ottobre '88), è stata svolta in tutta Italia tranne in Val d'Aosta, dalle grandi città alle zone rurali, mediante due questionari - rigorosamente anonimi (uno per la donna l'altro per l'uomo) distribuiti a persone di età compresa dai 15 ai 60 anni. I questionari distribuiti sono stati 26mila, ne sono stati compilati 22.875 (perdita del 12 per cento), ne sono stati considerati validi 22mila.

# Arrestati tre insospettabili funzionari Rifornivano di cocaina la «Roma bene» dei night

Funzionari del ministero la mattina, la sera rifornivano di cocaina gli spacciatori davanti ai night. La polizia li ha arrestati durante un controllo nei locali notturni. Sequestrati anche mezzo chilo di cocaina e 230 milioni in contanti. Nelle indagini successive è finita in carcere anche la figlia di un consigliere di Stato: Letizia Giacchetti, 26 anni. Ricercato il capo della banda, un boliviano.

ANTONIO CIRRIANI

ROMA. A bordo di taxi, vestiti con ricercatezza, giravano per i locali notturni del centro, Stefano Diamoz, 29 anni, e Claudio Pozzo di 23, funzionari presso il ministero della Sanità, facevano finta di cercare un amico, in realtà «contattavano» i propri clienti, spacciatori di cocaina che operavano nella «Roma bene», tra via Veneto e piazza Barberini. Gli agenti del commissariato Castro Pretorio, durante un controllo sul 27, night del centro, li hanno notati con troppa frequenza davanti agli ingressi dei locali, sempre in taxi, in diverse ore del pomeriggio e della sera. Dopo averne seguito gli spostamenti per una settimana, in borghese a bordo di motorini, gli agenti hanno capito di trovarsi di fronte a due insospettabili rifornitori di cocaina.

Ieri pomeriggio la polizia è intervenuta. I due taxi con Diamoz e Pozzo a bordo sono stati fermati, uno a Porta Pinciana, l'altro in via Marche. I funzionari ministeriali hanno finto uno stupore spontaneo. «Che cosa volete? Ci sarà uno sbaglio di persona», hanno ipotizzato tirando fuori dalla tasca della giacca il tesserino del ministero. La stessa scena in ambedue le circostanze. «Da nella stessa giacca, nella fodera posteriore, nascondevano però cocaina, preparata in dosi da 50 e 60 grammi: in tutto circa 200 grammi.

Durante la perquisizione nelle abitazioni di Letizia Giacchetti sono state trovate le tracce dell'anello immediatamente superiore dell'organizzazione di spacciatori notturni su una serie di appuntamenti con un «boliviano», che è stato identificato ed è attualmente ricercato. Si tratterebbe del capo di una gang in rapporto con i trafficanti internazionali. Secondo gli inquirenti il boliviano potrebbe attualmente essere all'estero.

# Di rigore il calzino lungo

ROMA. Di rigore il revival per uscieri, portieri, valletti, commessi, cuochi, motociclisti, ciclisti e cuochi delle amministrazioni statali. Lo stile non è acqua. Ed ecco il decalogo del look di alcuni dei protagonisti dei ministeri. «Non avrai calzini se non lunghi detta, ferro, uno dei comandamenti».

Le «favole» del vestiario burocratico sono stampate nella Gazzetta Ufficiale, sotto la forma apparentemente arida di un decreto emanato dal ministero del Tesoro. Il provvedimento determina - con una perentorietà sconosciuta al più proverbiale stilista - le caratteristiche delle uniformi del personale e ne dà descrizioni dettagliatissime perché servirà da base ai contratti di fornitura.

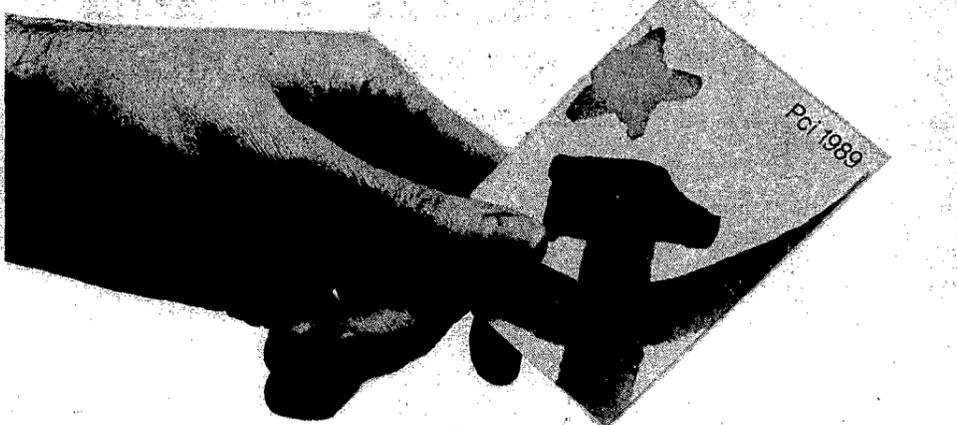
Colori base: il blu e il grigio. Eleganza austera, al limite della «povertà», rigorosissima negli accostamenti e nel taglio. Consentito un balenio di luce solo nei bottoni d'argento di alcune livree. Tutto bianco, invece, per i cuochi. L'an-

La «Gazzetta Ufficiale», più perentoria di Giorgio Armani, decreta blu e grigio per la moda ministeriale. Uscieri, portieri, commessi non avranno altri colori, non avranno altra giacca che il doppiopetto. Fru-fru e jabot e un tocco di seta rossa in vita, invece, per i valletti. E guai a chi osa portare calzini - blu o neri - che non siano lunghi. Ai motociclisti tocca una giacca, ma «povera», in finta pelle.

La camera del ministro è il posto dell'uomo in frac. D'obbligo per il personale in color nero d'inverno e in grigio d'estate. Tra i pantaloni - sempre neri con piccole pence e senza risvolti - non possono comparire, e comunque assai discretamente, che lunghi calzini neri. Per insondabili misteri ministeriali agli Esteri ed agli Interni spettano uscieri in livrea, con «marsina classica blu» (versione autunno-inverno) e grigio (versione primavera-estate) con grandi bottoni argentati con stemma R.I. (Repubblica Italiana).

I valletti invece possono osare. Per loro sono previsti fru-fru e jabot e qualche dettaglio in preziosa seta. I calzoni neri, dello stesso panno e dello stesso tono dell'ampia zimarra, si fermano al ginocchio e sottolineano la gamba lasciata da calze nere - per contrasto in cotone «povero». La fascia di seta moiré rosso fuoco stretta in vita esalta la candida camicia con jabot e merletti. Completano il tutto un mantello - sempre nero - in panno e seta moiré e scarpe nere con fibbia argentata (ignoriamo se tra i titoli per intraprendere la carriera di valletto figurò la richiesta di taglia compatibile con un look

MARIA ALICE PRESTI



«Voglio dare al Pci il mio contributo di cattolico».

Appartengo alla generazione che ha «fatto» il '68, ma in modo forse particolare: inserito nel mondo cattolico all'interno degli scout. Perché nel Pci? Mi sembra che sulla base dei contenuti politici di questi ultimi decenni il

partito stia conducendo un percorso significativo, e ritengo importante essere presente per viverlo dal di dentro e portare un piccolo contributo. Nicola Bizzarro, insegnante, ex Presidente regionale Agesci Piemonte.